

Cominciata la sessione del CC, conclusa la riunione dei sindacati

Kania: rischiamo una tragedia Disgelo tra governo e Solidarnosc?

Il primo segretario ha detto che bisogna riportare la calma nelle strade - Informazione del vice-premier Obodowski sulla disastrosa situazione economica e relazione politica di Barcikowski - Il governo non tollererà le «marce a stella» per i detenuti del KPN

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Il plenum del Comitato centrale del POUJ si è riunito ieri mattina in un'atmosfera resa meno tesa dalla sostanziale ripresa del dialogo tra governo e Solidarnosc. Lunedì sera, prendendo la parola a Danzica alla Commissione nazionale di coordinamento del sindacato, il ministro Stanislaw Ciosek aveva dichiarato: «Noi possiamo rimproverarvi una enorme quantità di cose, ma Solidarnosc è un fatto e il governo lo vede, se ne rende conto e desidera collaborare con tale sindacato. Allo stesso tempo esso si attende la stessa cosa da Solidarnosc».

Il primo segretario del POUJ — è che le strade polacche hanno cessato da un certo tempo di essere pacifiche. Occorre trovare una via per riportare la calma nelle strade, perché la logica conseguenza degli eventi può condurre alla tragedia». Dobbiamo unire tutte le forze, ha anche dichiarato Kania, per prevenire un peggioramento della situazione e contrapporsi alle difficoltà sentite da ogni famiglia polacca.

Sviluppando l'analisi politica, Barcikowski ha affermato che in Polonia è in corso una lotta per l'immagine politica dello Stato, una lotta contro gli orientamenti degli avversari del socialismo e del partito. Il POUJ, egli ha aggiunto, riacquisterà la sua posizione e la sua forza tanto più rapidamente quanto più con coraggio saprà avanzare alla società proposte costruttive e saprà fare appello alla saggezza dell'uomo e al senso del dovere.

Nella parte dedicata a Solidarnosc, Barcikowski ha detto che la situazione creata nel paese dai gruppi aggressivi del sindacato dopo il congresso di luglio richiede un'analisi politica più larga e di trarne le dovute conclusioni. Chiedendosi che cosa porterà il futuro, quale indirizzo prenderà l'attività di Solidarnosc, il relatore ha risposto che ciò dipenderà dalla capacità e dall'influenza del partito.

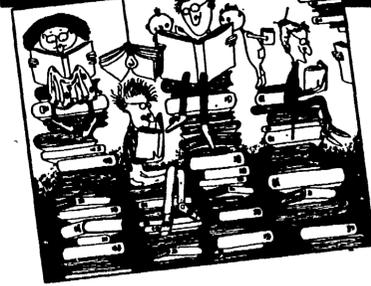
Le informazioni diffuse sulla seduta del Comitato centrale sino al tardo pomeriggio di ieri erano piuttosto scarse. Contrariamente ai piani che avevano preceduto il IX congresso straordinario, resoconti di relazioni e interventi sono stati resi noti con grande ritardo. Il rapporto dell'Ufficio politico è stato tenuto da Kazimierz Barcikowski. In precedenza, il vice primo ministro Janusz Obodowski, che non è membro del Comitato centrale, aveva presentato, a nome del governo, un'informazione sulla situazione economica.

Obodowski ha aperto la sua informazione offrendo un dato drammatico del peggioramento della situazione economica: nel mese di luglio la produzione lorda è diminuita del 17% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Egli ha previsto buoni risultati per il raccolto, ma ha aggiunto che «non si nota un miglioramento nel settore dell'allevamento». Dopo aver preannunciato una «lotta senza pietà» contro la speculazione,

il vice primo ministro ha affermato che «la situazione catastrofica nel settore alimentare esige un aumento dei prezzi», prima di tutto del pane e dei prodotti farinacei, «che verrà realizzato in diverse tappe» e insieme a un sistema di compensazioni salariali, «comandate con tutti i rappresentanti del popolo lavoratore».

Nella conclusione della sua informazione Obodowski ha parlato dei negoziati di giovedì scorso con Solidarnosc dichiarando che il governo «rimane aperto ad ogni iniziativa il cui scopo è quello di portare il paese fuori dalla crisi». È difficile esprimere un giudizio, in mancanza dei testi completi, sul rapporto di Barcikowski e sulla informazione di Obodowski. La prima impressione tuttavia è che essi sono preoccupati, ma negativi e, almeno nel tono, più equilibrati della dura campagna che gli organi del potere hanno condotto negli ultimi giorni contro Solidarnosc, campagna che ha spinto i massimi dirigenti dell'Associazione dei giornalisti, con alla testa il presidente Stefan Bratkowski, a elevare una severa protesta. Barcikowski in particolare non ha fatto di Solidarnosc ogni erba un fascio e ha ribadito la validità della linea del dialogo e della cooperazione.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1981



In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita un pacchetto di pacchetti libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

Table with 2 columns: Book titles and prices. Section 1: I. SESSANT'ANNI DEL PCI. Section 7: LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Section 2: ALLE FONTI DEL MARXISMO. Section 8: PUBBLICO E PRIVATO.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Section 3: IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO. Section 9: SULLA EDUCAZIONE.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Section 4: ISTITUZIONI E SOCIETÀ CIVILE. Section 10: L'ARTE DEL RACCONTARE.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Section 5: TEORIA E STORIA DELL'ECONOMIA. Section 11: LETTURE PER I GIOVANI.

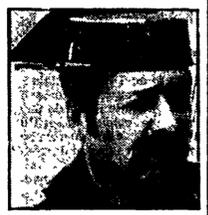
Table with 2 columns: Book titles and prices. Section 6: IMMAGINI DELLA SCIENZA. Section 11: LETTURE PER I GIOVANI.

Form for requesting books: 'Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di L'Unità. Con Majakovskij. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato. Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Scrinio 9/11, 00198 Roma, allegando L. 1.000 per contributo alle spese di spedizione. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.' Includes 'Editori Riuniti' logo.

Sono stati chiesti dalla procura militare

Per i golpisti spagnoli forse 30 anni di carcere

Questa la pena proposta per il colonnello Tejero e i generali Del Bosch e Armada - Il processo si terrà ai primi del 1982



Il ten. col. Tejero

MADRID — Trenta anni di reclusione sono stati richiesti dal generale José Manuel Clavero, della Procura militare spagnola, per il tenente colonnello della Guardia Civil Antonio Tejero ed i generali Jaime Milans Del Bosch (già comandante della piazza militare di Valencia) e Alfonso Armada (già vice-capo di stato maggiore della Difesa ed ex-consigliere del re Juan Carlos), mentre per gli altri ventinove ufficiali implicati nel fallito golpe dello scorso 23 febbraio sono state chieste pene variabili dai due ai venti anni.

Torres Rojas, già Governatore militare della provincia di La Coruña, per il quale la Procura militare ha richiesto venti anni di detenzione. L'istruttoria della Procura militare — oltre 6 mila cartelle dattiloscritte, in due fascicoli — è stata data in visione, ieri mattina, agli avvocati difensori degli imputati (cui è stato concesso di farne fotocopia). Gli avvocati dovranno presentare le loro controdeduzioni entro il prossimo 28 settembre. Alcuni di essi, comunque, hanno presentato una nuova richiesta di nullità di tutte le procedure processuali svoltesi finora, appigliandosi ai più vanti cavilli.

Intanto, la Commissione speciale d'inchiesta del Parlamento della Catalogna ha presentato la sua relazione conclusiva sull'occupazione — ad opera di un gruppo terrorista — della sede del Banco Central di Barcellona avvenuta il 23 maggio scorso (l'azione del commando, che aveva preso numerosi ostaggi, si protrasse per 36 ore e presentò numerosi punti oscuri: non è affatto certo, rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Egli ha previsto buoni risultati per il raccolto, ma ha aggiunto che «non si nota un miglioramento nel settore dell'allevamento». Dopo aver preannunciato una «lotta senza pietà» contro la speculazione,

Polemiche tra Londra e Dublino Attentato a Belfast Schmidt in visita a Roma P11 e 12 settembre

DUBLINO — Il probabile incontro, a settembre, tra il premier dell'Irlanda, Garret FitzGerald, e il primo ministro britannico, Margaret Thatcher, si sta preparando in un clima di aperta polemica tra i due Paesi. Lo affermano circoli politici di Dublino che hanno registrato con sdegno l'atteggiamento del governo inglese che ha respinto nei giorni scorsi tutte le proposte del governo di Dublino per una riforma carceraria che consenta di porre termine alla tragica protesta dei detenuti repubblicani nel carcere di Maze, in Ulster.

A Belfast, intanto, un commando di terroristi ha ucciso ieri — a quanto pare per sbaglio — un dirigente di una agenzia di viaggio, Charlie Johnson, protestante. Il fratello della vittima, membro della polizia dell'Ulster, era il probabile obiettivo degli attentatori.

Banco ed uno di terroristi di estrema destra che si proponevano di imporre alle autorità il rilascio del tenente colonnello Tejero e degli altri ufficiali arrestati per il fallito golpe del 23 febbraio precedente. Da ieri, in Spagna, è entrata in vigore la legge che autorizza il divorzio e gli sono state presentate 34 domande, quasi tutte a Barcellona. Le persone interessate sarebbero — secondo alcuni calcoli (forse esagerati) — circa 500 mila in tutta la Spagna. La legge, approvata dal Parlamento (nonostante l'opposizione della Chiesa e di settori della stessa coalizione di maggioranza) su proposta del governo, prevede la possibilità di divorzio dopo un periodo di separazione legale di 6 o 9 mesi, in casi eccezionali, di cinque anni.

Lo ha deciso il presidente Reagan

Bloccato un terzo gruppo di aerei USA per Israele

Si tratta di due F-15 e quattro F-16, che fanno salire a sedici il totale - Polemica presa di posizione del governo di Tel Aviv

BEIRUT — Per la terza volta in meno di tre mesi il governo Reagan ha sospeso una fornitura di armi sofisticate ad Israele. Si tratta di sei aerei da combattimento — due F-15 che dovevano essere consegnati ieri e quattro F-16 che dovevano essere consegnati venerdì prossimo — che resteranno bloccati fino a nuovo ordine. Sale così a sedici il numero degli aerei da combattimento americani di cui Reagan ha deciso di sospendere la consegna a Israele: la fornitura di quattro F-16 fu sospesa dopo il raid del 7 giugno contro il reattore nucleare irakeno di Baghdad, e quella di altri sei F-16 dopo la sanguinosa incursione aerea sui quartieri popolari di Beirut del 17 luglio scorso. Fonti ufficiali a Santa Barbara — dove Reagan è in vacanza — hanno fatto osservare che la fornitura di armi sofisticate a Israele avviene a condizione che esse siano usate a scopi difensivi: le due sospensioni di giugno e di luglio furono decise in quanto si ritenne che i raid su Baghdad e Beirut costituivano una probabile violazione dell'accordo USA-Israele (ma anche, al-

meno nel secondo caso, per ammorbidire la posizione di Tel Aviv nei confronti della missione dell'inviato americano Habib che stava negoziando la tregua; la sospensione odierna è stata decisa perché si è ritenuto «inconveniente» far partire i sei aerei quando altri dieci sono ancora bloccati. In realtà, gli osservatori ritengono che la sospensione odierna sia anche il frutto delle recenti prese di posizione dei dirigenti sauditi, che per bocca del principe ereditario Fahd hanno esortato Washington a cessare il suo appoggio «illimitato» ad Israele ed hanno avanzato proposte concrete di pace, che prevedono espressamente — in cambio della creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza — il riconoscimento del diritto di Israele a «vivere in pace nel Medio Oriente». Tali proposte sono state respinte da Tel Aviv.

Alla decisione di Washington, il governo israeliano ha reagito con una immediata presa di posizione polemica. Il ministro degli Esteri di Tel Aviv ha infatti dichiarato un comunicato in cui si esprime «costernazione per i continui ritardi nella fornitura degli aerei», ritardi che vengono definiti «un atto ingiurioso e dannoso che rasenta la rottura di un contratto». Una indiretta polemica con Washington è venuta anche — per diverso motivo — dalla Lega Araba, il cui rappresentante all'ONU Clovis Maksoud ha detto che la sua organizzazione intende avvertire i Paesi disposti a partecipare alla «Forza multinazionale di osservazione nel Sinai» che un tale atto verrebbe considerato «un gesto di ostilità nei confronti della nazione araba e degli Stati arabi». La «Forza multinazionale di osservazione nel Sinai», prevista dalle intese di Camp David, dovrebbe essere dispiegata nel Sinai al momento del definitivo ritiro israeliano; promossa dagli Stati Uniti, essa è stata concordata con Israele e l'egitto al fuori dei canali dell'ONU.

Rispondendo al suo messaggio augurale

Il presidente iraniano polemizza con Mitterrand

La Francia accusata di ospitare «criminali come Bani Sadr» - Oggi la partenza di un nuovo gruppo di cittadini francesi

TEHERAN — Il neo-eletto presidente dell'Iran, Ali Rejai, ha risposto in modo polemico al messaggio augurale che gli era stato indirizzato dal presidente Mitterrand, rinfacciando a Parigi l'asilo politico concesso a «un criminale» come Bani Sadr e la fornitura di aerei da combattimento «Mirage» all'Irak che è in guerra con l'Iran. Tenuto conto di questo, «perché», dice Rejai rivolto a Mitterrand — essere un sincero amico della Repubblica islamica?», Rejai ricorda ancora che «un tempo (quando cioè Khomeini era in esilio vicino a Parigi, ndr) l'Iran amava molto la Francia e la gente portava fiori all'ambasciata francese», ma ora che i maggiori terroristi e criminali, come Bani Sadr e Rajoni l'esperto dei magi, hehdin del popolo) hanno ottenuto asilo in Francia, le cose sono cambiate. Il presidente iraniano si dice sicuro, nel suo messaggio di risposta, che il popolo francese non è d'accordo con la decisione del suo governo di ospitare «quei criminali».

Il messaggio di Rejai viene a ventiquattrore dalla regolare partenza da Teheran del primo gruppo di 37 cittadini francesi che hanno deciso di rimpatriare. Un altro consistente scaglione deve partire dall'Iran oggi, a bordo di un aereo della compagnia di bandiera Iranair.

La giornata di ieri, stando ai resoconti apparsi sui mass media iraniani, è stata una delle più sanguinose, dopo l'attentato dinamitardo che all'inizio di luglio ha provocato una strage nella sede del partito della Repubblica islamica. Alle ormai quotidiane decine di esecuzioni capitali si è aggiunto infatti nelle ultime 24 ore un bilancio impressionante di scontri e attentati. A Siahkal, militanti dei magi, hehdin del popolo hanno attaccato una sede dei miliziani governativi e ne è scaturita una battaglia durata due ore. Nel quartiere di Shemiran, alla periferia di Teheran, nove magi, hehdin sono stati arrestati dopo una sparatoria protrattasi per quattro ore. Due «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) sono stati uccisi in un attentato a Ghaemsharh, un attivista islamico a Rasht e un passante a Mashhad. Serpente a Mashhad, tre bombe a mano sono state lanciate contro la sede dell'agenzia ufficiale di infor-